



Regione Lombardia

PROTOCOLLO LOMBARDO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda ONU 2030, con i 17 Sustainable Development Goals, esorta ad una riflessione globale sul tema dello sviluppo sostenibile, le sue nuove implicazioni generali all'interno del tessuto sociale e produttivo e le sue declinazioni a livello territoriale.

La compromissione e i tempi necessari alla rigenerazione delle risorse naturali, le conseguenze del cambiamento climatico e la tutela della biodiversità sono fattori che ci obbligano a ripensare un modello di crescita che fondi le sue nuove radici in alcuni principi cardine: sostenibilità, economia circolare, decarbonizzazione, riduzione dei fabbisogni ed efficientamento energetico.

Quella dello sviluppo sostenibile è una rivoluzione politica, economica, sociale, culturale che non riguarderà solamente il raggiungimento di valori ambientali minimi o massimi per nazione, regione, città, ma cambierà il modo di intendere l'economia e la finanza, stimolerà la crescita delle imprese e lo sviluppo del mercato, disegnerà un nuovo paradigma di welfare e influenzerà i modelli educativi e culturali dei cittadini e delle comunità.

E' dunque compito delle Istituzioni e della società costruire insieme un percorso strategico di crescita e sviluppo con un approccio sussidiario, multilivello e territoriale, che faccia di Regione Lombardia la locomotiva sostenibile del Paese, protagonista di questa Rivoluzione.

Questo Protocollo riunisce tutti i protagonisti dello sviluppo del nostro territorio, pone obiettivi comuni e avrà il compito di elaborare e condividere strumenti e misure politiche e amministrative capaci di interfacciarsi con il cambiamento in atto con realismo e lungimiranza e permettere a Regione Lombardia di guidare la transizione verso nuove forme e modelli di crescita.

IL CONTESTO LOMBARDO

La Lombardia, come emerge dagli indicatori e dai dati macroeconomici, ha consolidato negli anni un primato a livello competitivo non solo in Italia, ma anche nei confronti delle regioni europee più avanzate, confermando il dinamismo e la capacità di innovazione del proprio sistema produttivo.

Sono stati elementi determinanti nel raggiungimento di questo importante risultato la capacità di confronto e collaborazione che le parti sociali ed economiche e le istituzioni hanno saputo costruire negli anni, accompagnata dalla presenza di reti territoriali e cooperazione attive nei diversi settori, anche del non-profit.

Negli anni la Lombardia ha inoltre acquisito una sempre più ampia consapevolezza da un lato della fragilità dei territori nelle diverse componenti ambientali, ma dall'altro della ricchezza del capitale naturale, architettonico e culturale che connota la regione.

L'esperienza dell'esposizione universale tenutasi nel 2015 a Milano è stato un momento di sintesi e di vetrina aperta al mondo: "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è un lascito e un mandato, non svanito, nell'impegno della società lombarda, da sempre aperta e capace di guardare oltre la contingenza e oltre i confini amministrativi. La medesima capacità, nel saper fare e saper fare bene, in un clima di collaborazione con

tutti gli attori e con una spinta verso la sostenibilità, verrà operata nella preparazione delle Olimpiadi invernali del 2026.

PREMESSE

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato la Risoluzione A/RES/70/ "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", sottoscritta dal Governo di 193 paesi, quale programma d'azione rivolto alle cinque aree persone, pianeta, prosperità, pace e partnership; essa prevede 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals (SDGs) con 169 'target' o traguardi, da conseguire entro il 2030.

Il quadro normativo nazionale ha fatto proprio il principio dello sviluppo sostenibile, previsto all'art.3 del D.L.gs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", che in particolare stabilisce che *"Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future."* e che *"il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro."*, orientando in questo anche l'azione della Pubblica Amministrazione.

Nel dicembre 2017, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, quale impegno nazionale al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Regione Lombardia, anche attraverso l'accordo di collaborazione sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente, è impegnata nella predisposizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ai termini dell'art.34 del D.Lgs.152/2006.

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura ha posto la *sostenibilità* tra le cinque priorità dell'azione di governo regionale, quale *"elemento distintivo dell'azione amministrativa e come occasione di migliorare la qualità della vita dei lombardi, conciliando le esigenze di crescita produttiva e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese, ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni"*.

Il PRS propone altresì la firma *"di un Protocollo Lombardo tra tutti gli attori pubblici e privati interessati, che rappresenti e declini gli impegni reciproci su ambiente, territorio, sistema dei trasporti e infrastrutture lombarde"*, individuando prime linee di lavoro concorrenti.

A partire dal "Summit della Terra" che si è tenuto a Rio de Janeiro nel 1992, l'Italia ha negli anni assunto diversi impegni a livello internazionale, non solo in campo ambientale, che concorrono allo sviluppo sostenibile, tra questi in particolare:

- alla ventunesima riunione della Conferenza delle parti (Cop 21) della Convenzione sui cambiamenti climatici, tenutasi a Parigi nel dicembre 2015, è stato definito il cd. "Accordo di Parigi sul Clima" con l'impegno di mantenere l'innalzamento della temperatura sotto i 2° e – se possibile – sotto 1,5°C rispetto ai livelli pre-industriali; l'Italia ha sottoscritto l'Accordo il 22 aprile 2016;
- con Legge 124 del 14 febbraio 1994, l'Italia ha ratificato la Convenzione sulla diversità biologica, sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno del 1992.

Tutto ciò premesso, Regione Lombardia e i sottoscrittori del presente protocollo condividono quanto segue.

Articolo 1

Finalità

1. Il presente protocollo promuove l'applicazione, anche nei processi decisionali pubblici e privati; del principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future; il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nelle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

2. Attraverso l'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile, e favorendo la non regressione delle condizioni ambientali attuali, l'impegno a tendere è far diventare la Lombardia una delle regioni leader in Europa nell'attuazione delle politiche per la sostenibilità, la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, l'economia circolare, la transizione energetica verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la decarbonizzazione, favorendo una relazione coerente ed integrata tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Articolo 2

Ambiti di riferimento

1. A partire dalle aree di impegno assunte del Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, si individuano come ambiti di riferimento del protocollo:

- la transizione verso l'economia circolare, quale modello di sviluppo per i sistemi produttivi e per la gestione dei flussi di materia, a partire dal prolungamento del ciclo di vita dei prodotti, favorendo lo sviluppo di servizi e piattaforme e il supporto e accompagnamento in particolare al sistema delle PMI lombarde;
- la graduale transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio, come fattore di sviluppo dei territori, di una rinnovata competitività per le imprese e per la mitigazione dei cambiamenti climatici; il forte impulso allo sviluppo della generazione di energia da nuove fonti rinnovabili, l'aggiornamento ed efficientamento del parco di generazione ed accumulo idroelettrico, nonché l'impegno a conseguire traguardi di elevata efficienza energetica in tutti i settori prioritari di consumo: civile, industriale, trasporti;
- il miglioramento della qualità dell'aria attraverso misure integrate in diversi campi di intervento e la responsabilizzazione dei vari soggetti pubblici e privati attivi nella regione;
- il miglioramento dell'accessibilità e della qualità del sistema dei trasporti, attraverso lo sviluppo di una mobilità a basso impatto ambientale, integrata, sicura, nel rispetto della neutralità tecnologica, e di un sistema infrastrutturale efficiente in grado di rispondere alle esigenze del territorio, e il sostegno al sistema del trasporto pubblico locale;
- lo sviluppo della infrastruttura verde regionale, intesa quale sistema unitario di aree naturali, semi-naturali, agricole e forestali, da conservare nella sua continuità territoriale, a garanzia dell'equilibrio ecologico-ambientale del territorio lombardo nel suo insieme, oltretutto da valorizzare in tutte le sue funzioni (protettiva, produttiva, ricreativa) tramite una "gestione attiva"; il rafforzamento delle iniziative per la salvaguardia della natura e biodiversità;

- la tutela della risorsa idrica, degli ecosistemi acquatici e della biodiversità ittica autoctona; la gestione delle acque, gli interventi per il miglioramento della qualità degli ambienti fluviali e lacustri e il rafforzamento della sicurezza del territorio anche attraverso interventi di rinaturazione e difesa del suolo, oltre che con la promozione di azioni per il drenaggio urbano sostenibile;
- il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione territoriale e urbana, quali riferimenti primari per le politiche urbanistiche al fine di ridurre la dispersione urbana e orientare lo sviluppo insediativo secondo criteri di sostenibilità ambientale;
- il rafforzamento del livello competitivo del mondo produttivo e dei servizi, nei suoi diversi settori, avendo attenzione per le trasformazioni indotte nel mercato del lavoro, attraverso la promozione di attività di ricerca e innovazione di processo e di prodotto sempre più attenta agli impatti ambientali, il sostegno alle start up innovative nel settore della green economy;
- la promozione del green public procurement in tutte le stazioni appaltanti lombarde; l'adozione di codici di condotta delle ditte appaltatrici; lo sviluppo di sistemi di accountability e della responsabilità d'impresa rispetto alle politiche della sostenibilità sociale e ambientale;
- la transizione verso un settore agricolo pienamente sostenibile, intelligente, resiliente e competitivo e verso aree rurali dinamiche con un forte tessuto socioeconomico, che garantiscano maggiore valore aggiunto a livello europeo per la produzione di alimenti (sani, sicuri e di alta qualità e diversificati) e uno specifico contributo all'ambiente e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché alla produzione di energia sostenibile, all'efficiente gestione delle risorse naturali ed infine alla tutela della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi e al miglioramento dei servizi ecosistemici;
- la promozione della pesca sostenibile, la conservazione delle risorse ittiche autoctone, l'acquacoltura competitiva e sostenibile e il rafforzamento della governance per garantire acque interne sicure, protette, pulite e gestite in modo sostenibile;
- la promozione nelle aree rurali dell'occupazione, della crescita e dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale, anche attraverso la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- il rafforzamento dell'inclusione e della coesione sociale, come forte impegno al contrasto di ogni forma di disuguaglianza, povertà, disparità e disagio e come occasione di rilancio dell'attrattività dei territori, delle relazioni sociali, del terzo settore, delle forme cooperative, delle imprese che a vario titolo si occupano dei temi di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile.

Articolo 3

Modalità e strumenti

1. Per il conseguimento delle finalità di sostenibilità, si condivide la necessità della definizione di scenari a lungo termine, rispetto ai quali individuare anche obiettivi più specifici – per quanto possibile di carattere quantitativo – il cui grado di perseguimento sarà monitorato nel tempo.
2. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è riconosciuta come lo strumento di sintesi capace di rappresentare gli obiettivi condivisi e monitorare il raggiungimento dei target prefissati. La Strategia viene costruita con l'attiva partecipazione di tutti i soggetti sottoscrittori.
3. Ulteriori elaborazioni tematiche, anche attraverso atti successivi, potranno consentire di sviluppare i diversi elementi programmatici e settoriali, garantendo il coordinamento e il perseguimento delle finalità condivise.

4. L'innovazione tecnologica, il sostegno alla ricerca nei vari ambiti della sostenibilità e lo sviluppo di tutti gli strumenti digitali sono individuati come strumenti essenziali nel percorso attivato.

5. Azioni di informazione, comunicazione e disseminazione, educazione ambientale e coinvolgimento del sistema scolastico sono modalità per garantire il più ampio contributo della società lombarda nelle azioni per lo sviluppo sostenibile.

Articolo 4

Forum regionale per lo sviluppo sostenibile

1. Regione Lombardia attiva un luogo di confronto, anche attraverso una piattaforma virtuale, dedicata allo sviluppo sostenibile.

2. Regione Lombardia coordina la realizzazione di un momento annuale dedicato allo sviluppo sostenibile, aperto ai sottoscrittori del protocollo.

3. Il Forum è sede di presentazione degli avanzamenti nelle diverse aree di impegno di cui all'articolo 2, conseguiti tramite l'azione della Regione e dei sottoscrittori, ai termini del successivo articolo 6, nonché per l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Articolo 5

Impegni di Regione Lombardia per lo sviluppo sostenibile

1. La Regione si impegna a valorizzare il presente protocollo e le azioni derivanti con le modalità e nelle sedi opportune.

2. La Regione provvede a

- definire entro il 2020 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile da elaborare ed attuare con il concorso delle istituzioni e delle realtà che operano sul territorio regionale, anche attivando iniziative di ascolto del territorio, promuovendo un efficace monitoraggio e l'eventuale adeguamento normativo volto a valorizzare i principi dello sviluppo sostenibile nella legislazione regionale;
- attivare il percorso di valutazione della programmazione regionale in chiave di sostenibilità (monitoraggio di sostenibilità del PRS) e a concorrere alla costruzione del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e ambientalmente favorevoli, ai termini dell'articolo 68 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali";
- realizzare un evento annuale del Forum di cui all'articolo 4 e mettere a disposizione uno spazio virtuale di condivisione sugli avanzamenti nell'attuazione del protocollo;
- costruire un catalogo di buone pratiche e sviluppare azioni di diffusione e promozione sul territorio.

Articolo 6

Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. I soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano a:

- applicare il principio dello sviluppo sostenibile all'interno del proprio ambito di attività, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale;
- contribuire alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- concorrere alla realizzazione delle azioni per l'attuazione della Strategia, fornendo elementi circa le azioni condotte e i risultati conseguiti nell'ambito del monitoraggio che verrà attivato;
- proporre iniziative nell'ambito del Patto per lo Sviluppo e dell'Osservatorio Regionale per l'economia circolare e la transizione energetica finalizzate al conseguimento degli obiettivi del presente protocollo.

2. Ciascun sottoscrittore definisce, in maniera autonoma e in funzione della natura, organizzazione e finalità proprie, un proprio programma di impegni nelle aree individuate all'articolo 2 con i relativi tempi di realizzazione, di cui è direttamente e interamente responsabile. Il programma viene presentato entro 3 mesi dalla sottoscrizione del protocollo. Relativamente al proprio programma, ciascun sottoscrittore:

- fornisce informazioni sugli avanzamenti nella realizzazione del programma, almeno in occasione del Forum annuale per lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 4, secondo modalità di restituzione che verranno definite;
- procede alla revisione ed eventuale aggiornamento del programma almeno annualmente;
- si fa carico del conseguimento del programma proposto con risorse proprie, ovvero derivanti da fonti di finanziamento quali partecipazione a bandi, accesso a contributi, finanziamenti o partecipazione a progetti comunitari.

Articolo 7

Ulteriori azioni per lo sviluppo sostenibile

1. Le azioni attuative del presente protocollo potranno riguardare anche:

- la condivisione di istanze da rivolgere al Governo per il perseguimento delle finalità individuate;
- la definizione di un indirizzo condiviso per orientare l'attività regionale verso la nuova programmazione comunitaria, raccogliendo principi e obiettivi di sostenibilità, anche attraverso l'azione dell'Autorità Ambientale;
- la promozione dell'azione condotta per il conseguimento delle finalità del presente protocollo.

Articolo 8

Successive adesioni

1. Adesioni successive alla prima sottoscrizione del protocollo sono sempre possibili, presentando richiesta al Presidente della Giunta regionale, corredata della proposta di impegni di cui al precedente articolo 6.
2. Il Presidente, o l'Assessore delegato, informati gli altri soggetti sottoscrittori, si riserva di accettare le richieste di sottoscrizione, in funzione della coerenza con le finalità del presente protocollo e con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura.

Articolo 9

Durata

1. La durata del presente protocollo è stabilita nella durata della XI Legislatura regionale.
2. Entro la scadenza della Legislatura, la Regione e i soggetti sottoscrittori valutano complessivamente il conseguimento delle finalità del protocollo e sviluppano proposte per la sua eventuale riproposizione.

Articolo 10

Disposizioni finali

- 1 Il Presidente, o l'Assessore delegato, si riserva di revocare la condivisione del protocollo con eventuali sottoscrittori che operino in maniera ritenuta non coerente con le finalità del protocollo stesso e con l'azione regionale, attraverso una comunicazione scritta.
2. Ciascun sottoscrittore può motivatamente e per iscritto recedere dagli impegni assunti.
3. Ciascun sottoscrittore si fa carico degli oneri derivanti dal presente protocollo per la realizzazione delle iniziative proprie, proposte ai termini dell'articolo 6; Regione Lombardia opera nell'ambito del presente protocollo nei limiti e con le risorse a disposizione nel Bilancio regionale.
4. L'utilizzo del marchio regionale, per iniziative connesse all'attuazione del presente protocollo, deve essere preventivamente autorizzato, a seguito di verifica dell'uso corretto della sua applicazione nei vari strumenti di comunicazione. L'utilizzo dei loghi dei sottoscrittori deve essere altresì autorizzato. L'eventuale logo o immagine grafica coordinata, che potranno essere sviluppati nell'ambito delle iniziative connesse all'attuazione del presente protocollo, dovranno essere utilizzati nei modi e con le condizioni che saranno stabilite.